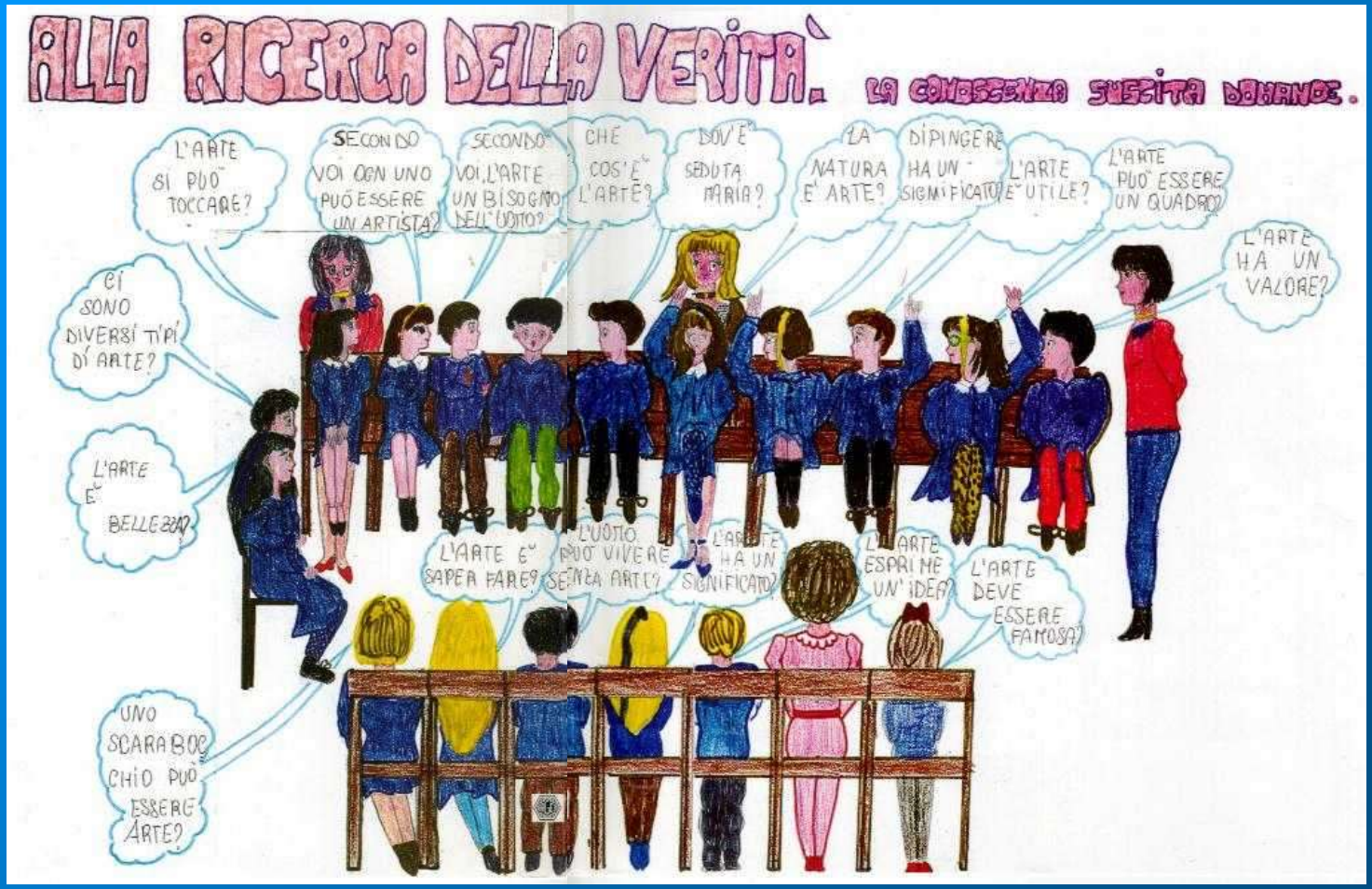
La filosofia dialogica come progetto etico-pedagogico



mirella.napodano@gmail.com
www.amicasofia.it

Le buone pratiche di filosofia dialogica nella scuola

CREATURE VARIOPINTE (marchio registrato)

E' il Laboratorio che ho ideato per l'educazione alla cittadinanza e al pensiero critico. Esso può realizzarsi attraverso:

•la lettura collettiva di fiabe, miti, midrash, racconti e articoli di giornale di cui si richiede la problematizzazione e l'interpretazione cooperativa;

•un approccio olistico che valorizzi la corporeità, la musica, il movimento, il teatro come spazio del 'possibile';

•percorsi di narrazione autobiografica.

•**L'impianto progettuale è fondato sui principi**:

•del valore fondamentale del dialogo e della cooperazione emotivo-cognitiva come matrici formative;

•della valorizzazione delle diversità individuali e culturali;

•dell'importanza della ricerca svolta in forma comunitaria;

•del rispetto della reciprocità e della democrazia nei processi formativi;

•dell'utilizzo di tutti i linguaggi della comunicazione, anche in ambiente virtuale.

Approccio ludico-narrativo e pratiche filosofiche

• Il punto di intersezione che realizza l'ologramma è, evidentemente, la creatività intesa come:

• capacità di fabulare, raccontare, inventare metafore filosoficamente rilevanti;

• far emergere gradatamente un interrogarsi radicale dalla lettura proposta;

• condividere modalità di ricerca e scoperte sotto forma di apprendimento cooperativo.

Il brano prescelto viene esaminato nella "comunità di ricerca" secondo una prospettiva problematizzante e processuale, partendo da una molteplicità di ipotesi. Si attua così una creatività dialogica della ricerca di senso in un orizzonte comunicativo policentrico e liberante.

La conversazione diventa dialogo quando:

1) assume una struttura egualitaria;

2) è orientata da un interesse comune;

3) è autoregolativa e autocorrettiva;

4) si focalizza su tematiche e problematiche complesse.

Nel laboratorio filosofico, tutte le opinioni e le domande vengono rispettate e valorizzate, in quanto ritenute degne di considerazione, perché contribuiscono alla maturazione cognitiva e metacognitiva del gruppo-classe. Il dialogo si configura, quindi, come una relazione simmetrica tra i partecipanti (modello midrashico, senza autorità costituita), che conduce alla conoscenza condivisa e allo sviluppo cooperativo delle abilità di linguaggio e di pensiero.

Per un’etica del discorso...

Attraverso un graduale esercizio della pratica dialogica, i ragazzi interiorizzano un codice di condotta da rispettare nelle interazioni verbali, per consentire un proficuo sviluppo della comunicazione. In particolare, essi vengono abituati:

•ad essere assertivi senza ostinarsi su affermazioni categoriche, rispettano i turni di parola;

•a non esprimere giudizi assoluti ed intolleranti;

•a concentrarsi sugli argomenti di discussione, offrendo contributi personali nei limiti di tempo consentiti per la ricerca di soluzioni ai problemi affrontati;

•ad interagire con partners virtuali, utilizzando il canale digitale (cooperazione a distanza).

Gli strumenti del processo di ricerca

- identificare problemi, esporre e difendere posizioni;
- interrogare e interrogarsi; transitare dal particolare all'universale ed usare analogie;
- riconoscere eventuali paradossi e dialettizzarli;
- operare distinzioni, connessioni (parte/tutto, mezzi/fini, causa/effetto) e categorizzazioni;
- formulare ed usare criteri metacognitivi;
- porre domande e problematizzare l'esperienza;
- formulare metafore verbali e/o ludico-grafiche;
- individuare alternative e possibilità inesplorate.

Articolazione delle attività laboratoriali

I racconti sono ripartiti in tre Moduli, senza propedeuticità, in un'ottica reticolare:

Modulo A: *I percorsi speculativi*

Es.: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

I brani-stimolo proposti in questo modulo sono collegati all'esperienza dello stupore, dell'intuizione, del dubbio, del non senso, della fantasia, ma anche dell'ozio attivo e della contemplazione.

Nel precipitare in un'altra realtà, Alice non può prescinderne e deve per forza interagire con essa nel duplice ruolo di interrogata e interrogante. In questa danza dello stupore e della creatività, Alice agisce ed è agita.

La conoscenza nasce dalla meraviglia

Gli uomini hanno cominciato a filosofare a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori riguardanti la generazione dell'intero universo. Ora, chi prova un senso di dubbio e di stupore riconosce di non sapere; ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in un certo qual modo, filosofo; il mito, infatti, è costituito da un insieme di cose che destano meraviglia. (Aristotele, Metafisica, I)

Articolazione delle attività laboratoriali

Modulo B: *I percorsi identitari*

ATTRAVERSO LO SPECCHIO

Le letture proposte invitano a riflettere sul rapporto Io/Altro,

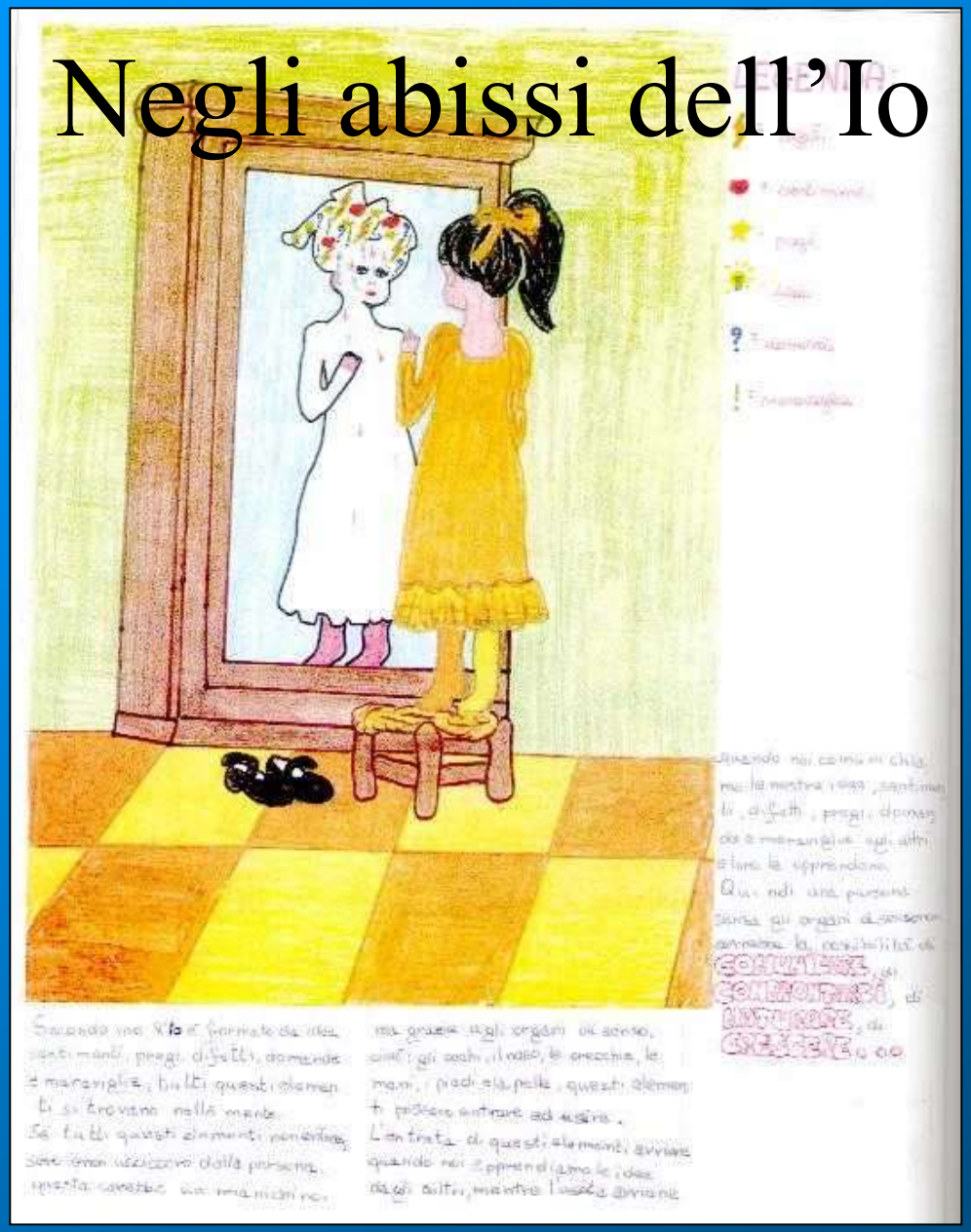
sull'identità (vista come immagine in continua e permanente evoluzione, organizzazione autopoietica -Maturana), ma anche sulla necessaria integrazione con l'alterità sociale, etnico-culturale, psico-fisica, etnico-confessionale.

Se non c'è l'altro non c'è nessun Io,

se non c'è nessun Io

non ci sarà nessuno a fare distinzioni. (Chuang-tsu, IV sec.a.C.)

Negli abissi dell'Io



Articolazione delle attività laboratoriali

Modulo C*: I percorsi dell'amicizia*

I CARE

I brani proposti invitano alla riflessione sul principio di inclusione/ esclusione, sulla relazione strutturante (Bateson) nell'ottica pro-sociale e sull'etica della responsabilità. Temi correlati sono: l'empatia, l'autocontrollo, l'assertività, il senso di autonomia, l'orientamento positivo, la collaborazione, l'aiuto reciproco, il conforto.

Educazione preventiva per contrastare il fenomeno del bullismo in tutte le sue forme. Educazione alla cittadinanza e alla pace.

Lettura raccomandata: 'Il Piccolo Principe'

Sulla parete della nostra scuola c'è scritto grande: I CARE

- La Scuola di Barbiana è un mirabile esempio di didattica laboratoriale fondata sulla cooperazione linguistica e cognitiva.
- In Don Milani la preoccupazione pastorale coincideva con quella del docente. Suo scopo era quello di dare la parola agli umili perché 'la parola fa eguali'.

Pedagogia della cura e laboratorio dialogico

- «*Il desiderio di esprimere il nostro pensiero e di capire il pensiero altrui è amore: e il tentativo di esprimere le verità che solo si intuiscono le fa trovare a noi e agli altri. Perciò esser maestro, esser sacerdote, esser cristiano, essere artista, essere amante e essere amato sono in pratica la stessa cosa.*»

  (Lorenzo Milani, *Lettere*)

FILOSOFIA CIVILE

- La dialogicità filosofica trova spazio nella società civile attraverso incontri laboratoriali destinati alla cittadinanza, come quelli che organizzo da cinque anni presso l'ex Carcere Borbonico di Avellino. Inoltre si programmano eventi culturali, Café Philo, laboratori filosofici nelle carceri: tutti i dibattiti sono finalizzati all'incremento della cultura della cittadinanza, attraverso la pratica del dialogo, la maieutica reciproca, la gestione del conflitto, l'educazione alla legalità e alla pace. (registrazioni su Fb e Youtube)

CONTENUTI

- Gli argomenti di discussione sono finalizzati all'incremento della consapevolezza identitaria, alla dialettica identità/alterità/diversità per una cultura della cooperazione emotivo-cognitiva e dell'inclusione. Le attività di AMICA SOFIA sono spesso condivise e gestite in forma collaborativa con le sezioni della SFI

Filosofia nelle carceri

- Le carceri sono non-luoghi, dove il tempo, la memoria, i racconti biografici e il futuro assumono spesso un senso tutto peculiare. Praticare la filosofia dialogica rappresenta per i detenuti una forma di ‘evasione’ da una condizione di inferiorità; un inatteso riconoscimento della loro dignità di esseri pensanti, anche in condizioni estreme.

Auspici per un nuovo Umanesimo

Il mio sogno sarebbe un lavoro di lungo respiro, capace di correggersi man mano che si sviluppa, aperto alle reazioni che suscita, alle congiunture che gli toccherà incontrare e, forse, ad ipotesi nuove.

Lo vorrei un lavoro disperso e mutevole.

Michel Foucault